

Come noto da tempo, il d.lgs. 13 dicembre 2017, n. 217 ha apportato alcune modifiche al c.d. CAD (Codice dell'amministrazione digitale), estendendo a tutti i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2 - Pubbliche Amministrazioni, gestori di servizi pubblici, società a controllo pubblico - l'obbligo di accettare i pagamenti spettanti a qualsiasi titolo tramite la piattaforma pagoPA. Per le sole PA, inoltre, è previsto l'obbligo di utilizzo esclusivo della piattaforma per la ricezione di tutti i pagamenti in formato elettronico, mentre i gestori di servizi pubblici e le società a controllo pubblico possono continuare ad affiancare al pagoPA altri sistemi di acquisizione degli incassi.

L'originaria data di entrata disposizioni del D. Lgs 217/2017 relative all'obbligo di utilizzo della Piattaforma PagoPA, prevista per il 1° gennaio 2020, è stata rinviata di sei mesi con una specifica disposizione prevista nel Decreto Milleproroghe approvato alla fine dello scorso anno.

AITI, insieme ad altre realtà associative (Elettricità Futura, Utilitalia, e Confindustria) ha richiesto sia il differimento dell'obbligo dell'utilizzo esclusivo della piattaforma PagoPA per le pubbliche amministrazioni sia l'esclusione dei gestori di pubblici servizi dall'obbligo di offrire ai propri clienti la possibilità di pagare tramite la piattaforma.

La richiesta di differimento dell'obbligo dell'utilizzo esclusivo della piattaforma pagoPA è legata ai rilevanti impatti sulla tesoreria delle imprese che oggi effettuano i pagamenti verso le PA con un normale bonifico bancario tramite le funzionalità completamente automatizzate e digitali esistenti nei propri sistemi informativi.

Non sono infatti al momento ancora disponibili le interfacce standardizzate tra sistemi informativi aziendali ed i sistemi delle banche necessarie per l'iniziazione di pagamenti SCT che poi i PSP indirizzino verso la piattaforma pagoPA.

Dopo averne ripetutamente sollecitato la predisposizione, anche negli incontri del Comitato Pagamenti Italia di Bankitalia, AITI ha partecipato nel luglio scorso al gruppo di lavoro ristretto con ABI, le principali banche italiane e CBI per la definizione dello standard CBI di pagamento con bonifico verso la piattaforma pagoPA che è stato recentemente pubblicato da CBI e che potete trovare sul sito [CBI](#), area Standard.

Il nuovo standard consentirà di creare un canale di colloquio strutturato banca-impresa SEPA compliant per le disposizioni di avvisi multipli e relative informazioni di ritorno, preservando lato nodoPA il valore aggiunto legato all'accesso online in tempo reale agli archivi dei soggetti creditori.

Sono state incluse le due declinazioni di inizializzazione presso PSP previste dalla piattaforma pagoPA, ovvero modello 3 (pagamento basato su avviso) e modello 4 (pagamento spontaneo, ad oggi relativo al solo bollo auto), utilizzabili sia nel rapporto home-banking monobanca che sulla rete multibanca CBI verso le proprie banche passive.

La richiesta di esclusione dei gestori di pubblici servizi dall'obbligo di offrire ai propri clienti la possibilità di pagare tramite la piattaforma pagoPA trova la sua ragion d'essere nel fatto che le imprese italiane, ed in particolare i fornitori di servizi di pubblica utilità, hanno già da anni strategicamente investito per mettere a disposizione dei propri clienti un'ampia scelta di canali di pagamento innovativi e digitali, ai quali sono associati processi di riconciliazione automatizzati ed integrati con sistemi informativi all'avanguardia e di respiro internazionale.

Le imprese quindi già mettono a disposizione dei propri clienti canali di pagamento digitali e sempre più in “*mobilità*” ed intendono proseguire nel percorso verso servizi di pagamento sempre più innovativi ed evoluti, anche alla luce della flessibilità data dalla nuova direttiva europea sui servizi di pagamento (PSD2: si pensi ai ruoli di A.I.S.P., P.I.S.P., etc.), dell’introduzione dello standard di bonifico istantaneo SEPA (SCT Inst), e dei futuri servizi di pagamento in corso di sviluppo a livello europeo (EIPP- Electronic Invoice Presentment and Payment, RTP – Request-to-Pay).

L’adesione obbligatoria a pagoPA da parte delle imprese fornitrici di pubblici servizi, quindi, nulla aggiungerebbe alla qualità del servizio reso all’utente, concretizzandosi, in sostanza, in un mero incremento dei costi gestionali a carico delle imprese e conseguentemente dei cittadini, che – nel caso dei servizi pubblici – sostengono tali costi attraverso il pagamento delle bollette.

Le Imprese sarebbero tenute ad affrontare ingenti costi per l’implementazione della nuova piattaforma, l’integrazione della stessa con i propri sistemi informativi di back-end, nelle App e nei propri portali on line, nonché i costi operativi ricorrenti – connessi alla gestione dei processi previsti dalla piattaforma pagoPA – affatto trascurabili, senza che ciò comporti un incremento della qualità del servizio reso ai propri clienti.

Vi terremo aggiornati sugli ulteriori sviluppi.

Un cordiale saluto.

Massimo Battistella
Responsabile Commissione Sistemi di Pagamento AITI